Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 10

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 88 trim. L. 20 Col 7° numero. Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno il-... 160, sem. L. 81 trim. L. 41 Col 7° numero Anno L. 186 sem. L. 94, trim. L. 48 — Un numero cent. 30 Arretr. cent. 50 Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 6 marzo 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Necrologie Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 12 ecc., Lire 4 - telefono 9-60 — MILANO, via Vitale 10 - Telefono 70-433

Dura lotta sul fronte orientale

Attività di artiglierie nel settore italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

A sud di Crivoirog proseguono ulteriormente i combattimenti difensivi.

Nella zona di Shepetovsca i bolscevichi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, sono passati all'attacco con forze preponderanti di fanteria e corazzate. Mentre in diversi tratti i sovietici sono stati respinti con la distruzione di cinquantanove carri armati, in alcuni punti essi sono riusciti a penetrare il fronte germanico. Accaniti combattimenti sono in corso.

A sud-est di Vitebsk sono falliti anche ieri tutti i tentativi di sfondamento nemici.

Nella zona di Plescau e di Narva i bolscevichi hanno proseguito i loro attacchi con forze fatte affluire di recente. Truppe dell'Esercito e reparti S. S. hanno respinto in accaniti combattimenti, tutti gli attacchi, hanno eliminato infiltrazioni locali ed hanno distrutto 17 carri armati nemici.

Durante i duri combattimenti difensivi degli ultimi giorni nel settore settentrionale del fronte orientale si sono particolarmente distinte l'81ª Divisione di fanteria e la 93ª Divisione di fanteria del Palatinato e della Renania agli ordini del generale di Divisione Richter.

Nel fronte italiano si segnala soltanto attività di opposte artiglierie, di opposti elementi di assalto.

Nelle ore meridiane del 4 marzo formazioni di bombardieri nord-americani hanno compiuto attacchi terroristici contro alcune località della Germania occidentale. Specialmente nelle città di Bonn e di Colonia sono stati provocati danni a quartieri di abitazione; chiese, ospedali ed edifici pubblici sono stati colpiti.

Una debole formazione di bombardieri, protetta da cacciatori, si è spinta sino alla zona di Berlino: ma è stato però impedito dalle forze germaniche della difesa contraerea di compiere un attacco concentrato. 41 velivoli nemici, tra cui 21 quadrimotori da bombardamento, sono stati distrutti.

Aerei nemici da molestia hanno sganciato la notte scorsa bombe su località della Germania occidentale.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche l'Arma aerea germanica ha efficacemente appoggiato le truppe dell'esercito impegnate nei combattimenti in corso sul fronte orientale.

A sud di Crivot Rog velivoli da battaglia hanno attaccato concentramenti di truppe e di mezzi corazzati nemici. Nella regione di Schepetovka altre formazioni di aerei da battaglia hanno attaccato ammassamenti di truppe, carri armati e colonne motorizzate. Numerosi automezzi sono stati distrutti. Nel settore centrale del fronte orientale, diverse centinaia di aerei da combattimento e di bombardieri pesanti hanno inflitto dure perdite a colonne nemiche in movimento, a cunei di carri armati e truppe in fase di ripiegamento. Nella zona di Rogacev sono stati distrutti da velivoli tedeschi due ponti e numerosi veicoli, mentre depositi di munizioni sono stati fatti saltare in aria. A Schlobin, l'Arma aerea germanica ha ridotto al silenzio batterie sovietiche.

Nella regione fra il lago Peipus e il golfo della Finlandia, velivoli da combattimento hanno attaccato, con azioni di bombardamento e di mitragliamento, postazioni di artiglieria e di fortificazioni dei bolscevichi, distruggendo numerosi pezzi di artiglieria.

tempo di guerra ogni mezzo possibile — ha dichiarato Roosevelt — parte delle navi italiane saranno impiegate dalla Gran Bretagna e dall'America, mentre circa un terzo ne sarà messo a disposizione dei sovietici».

Il presidente si è rifiutato di precisare il numero ed il tonnellaggio delle navi che saranno cedute alla Russia ma ha aggiunto che alcune unità saranno condotte da equipaggi italiani.

L'agenzia Reuter informa, frattanto, che Badoglio, il quale vede ogni giorno maturare nuovi tristi frutti del suo tradimento ha chiesto d'urgenza dettagliate informazioni sulle dichiarazioni di Roosevelt.

Un comunicato del ministro degli interni badogliano — come giunge notizia — informa che il governo regio è rimasto vivamente sorpreso dalla notizia relativa al prossimo trasferimento di un terzo della flotta italiana all'Unione sovietiva, che ha appreso soltanto attraverso la radio ed i dispacci stampa da Washington.

Che il governo del tradimento abbia accusato in pieno il colpo, risulta però evidente dall'annuncio, contenuto nello stesso comunicato, secondo cui Badoglio si è posto «personalmente ed immediatamente» a contatto con i rappresentanti delle cosidette nazioni unite.

Il comunicato termina affermando che il governo regio ha, in questa occasione, riconfermato il suo fermissimo proposito; che ha avuto l'alto riconoscimento britannico alla Camera dei Comuni, di collaborare, nella piena misura delle sue possibilità allo sforzo bellico degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Russia ed ha solennemente dichiarato che è suo vivo desiderio di raggiungere soluzioni concordanti allo scopo di ulteriormente sviluppare e rafforzare la collaborazione nell'interesse della causa comune.

Dal rossore della vergogna per il torto subito, il comunicato passa dunque ad esprimere, sfoggiando un tono forte, l'arroganza di chi sa di non poter contare che sulle proprie parole. Infine, detto comunicato assume il tono di chi nel timore di aver detto troppo, platisce la misericordia del più forte, facendo bella mostra di tutti i meriti più o meno onestamente acquisiti.

Valore nipponico

233 sottomarini affondati dall'inizio della guerra in Asia

TOKIO, 6 marzo.

L'agenzia *Domei* riferisce che il numero dei sottomarini nemici affondati o danneggiati dai nipponi, dall'inizio della guerra per la nuova grande Asia, è salito, dopo il recente comunicato del Gran Quartiere Imperiale a 233 di cui 172 sono stati con sicurezza colati a picco.

Centodiciannove sottomarini sono stati perduti dal nemico nel mese di gennaio e di febbraio.

Al riguardo, negli ambienti militari della Capitale nipponica, vien fatto rilevare che la media degli affondamenti delle unità subacquee nemiche, è stata in questo ultimo periodo di un sottomarino ogni sei giorni.

I familiari di un aviatore caduto chiedono l'iscrizione al P.F.R.

VERCELLI, 6 marzo.

Il signor Giovanni Marinone, padre dell'eroico pilota Marco, caduto recentemente nel cielo del Friuli, ha chiesto, con una lettera indirizzata al Fascio Repubblicano, l'onore di essere iscritto al Partito Fascista Repubblicano per prendere il posto di combattimento lasciato dal figlio.

Pure la mamma e la sorella dell'eroico aviatore hanno chiesto di essere iscritte al Fascio Femminile Repubblicano.

Propositi di rinnegato

Come Sforza "libererebbe, le sacre terre della Patria

LISBONA, 6 marzo.

Il Conte Sforza ha concesso al corrispondente del *New York Times* a Napoli, colonnello Sulzherger, una intervista, nel corso della quale ha fatto sfoggio del più assoluto rinunciatarismo.

Egli, infatti, si è pronunciato in favore della cessione del Dodecanneso alla Grecia ed ha assicurato che appoggerà la concessione dell'indipendenza, all'Etiopia e all'Albania e la restaurazione nel Montenegro. Nè si è fermato qui. All'abbandono di quei territori che consacrati dal sangue di migliaia di italiani, fanno ormai indissolubilmente parte del patrimonio spirituale, oltre che dei possessi materiali, dell'intera Nazione, Sforza ha voluto aggiungere la più completa professione di rinuncia anche per Fiume, che dovrebbe essere costituita in protettorato, con il suo retroterra, e per l'intera Dalmazia che dovrebbe essere ceduta alla Jugoslavia, mentre la stessa Zara egli, pur non avendo il coraggio di esprimersi chiaramente parlando di un compromesso, ha lasciato prevedere un destino non diverso.

A proposito della città martire di Trieste, Sforza ha osato concepire il disegno di crearla porto franco «amministrato da italiani, jugoslavi, austriaci, cecoslovacchi e ungheresi».

Non si tratta, dunque, solamente del completo abbandono di ciò che è stato conquistato in 25 anni di dura lotta ma, secondo Sforza, l'Italia dovrebbe abbandonare anche gran parte di quelle terre per cui combattè la prima guerra mondiale.

La scomparsa di Arrigo Solmi

ROMA, 6 marzo.

Ieri mattina è morto improvvisamente a Roma il prof. Arrigo Solmi, ex-ministro di Grazia e Giustizia.

Arrigo Solmi nacque a Finale Emilia il 27 gennaio 1878. Laureato in giurisprudenza, è stato docente di storia del diritto italiano nell'Università di Camerino, Cagliari e Parma. Nel 1912 vinse la cattedra di storia del diritto nell'Università di Pavia, della quale fu anche magnifico rettore.

Durante la guerra 1915-18, presidente del comitato lombardo dell'Unione insegnanti, si dedicò alla propaganda per la resistenza interna e la vittoria.

Oltre alla storia del diritto italiano, i suoi studi si sono rivolti anche alla storia generale. Molte sono, ed apprezzate, le sue opere tra le quali vanno ricordate: «La storia del diritto italiano», «Il Risorgimento italiano» e gli studi diplomatici [illegible] per la storia delle guerre europee.

Fu eletto deputato per le legislature 27ª, 28ª, 29ª e nominato consigliere nazionale per la 30ª.

Il 20 luglio 1932 fu nominato sottosegretario per l'Educazione nazionale, ed il 20 gennaio 1935 ministro di Grazia e Giustizia.

Il 12 luglio 1939 dava le dimissioni e veniva nominato senatore.

Inconsueta berlina a Milano

Quattro sabotatori additati al disprezzo popolare

MILANO, 6 marzo.

Mentre tentavano di sabotare un tratto di linea tranviaria alla periferia, sono stati colti in flagrante dalla G.N.R. quattro giovinastri evidentemente al soldo della propaganda nemica. Due di essi sono stati costretti a caricarsi sulle spalle un tratto di rotaia e gli altri invece sono stati muniti di grandi cartelli recanti la scritta: «Mentre la Patria è dilaniata, noi sabotiamo le linee tranviarie. Che cosa meritiamo?».

In questa guisa i quattro sono stati fatti passare attraverso le vie del centro e fatti entrare nei locali di pubblici spettacoli. Ufficiali, mutilati, combattenti, cittadini li hanno additati ovunque al generale disprezzo.

L'inconsueta berlina ha provocato, tra l'intera cittadinanza, un senso unanime di disgusto per questi sicari prezzolati dallo straniero.

Il razionamento del pane in Portogallo

LISBONA, 6 marzo.

E' stato annunciato che il pane sarà tra breve razionato, in Portogallo.

Secondo una dichiarazione del ministro della economia la ragione principale del provvedimento è da ricercare nella sospensione degli approvvigionamenti di grano dal Canadà e dagli Stati Uniti, provocata dalla deficienza di naviglio in cui versano le nazioni anglo-sassoni.

Il vero volto della dissidenza

Riconoscimenti tardivi e amare riflessioni della borghesia francese

Lentamente, ma sicuramente comincia a impallidire l'aureola di gloria che agli occhi di molti ingenui borghesi circondava il capo di quei cosiddetti patrioti francesi che facevano apertamente professione di dissidenza nel Nord-Africa o che nella madrepatria moralmente si rifugiavano nel cosiddetto «Maquis» (uno dei tanti modi di darsi alla macchia) opponendo una resistenza passiva a qualsiasi genere di collaborazione con la Germania e conducendo una vita circonfusa di romanticismo patriotardo. In un primo momento è sembrato strano che il borghese, essere assolutamente apolitico e contrario a qualsiasi disordine, [illegible] improvvisamente il suo idolo in avventurieri militari come De Gaulle o in caratteri politici come Peyrouton, ma l'enigma psicologico è stato svelato nelle ultime settimane dal sempre maggiore smascheramento della dissidenza e dalla conseguente reazione di vasti circoli della Francia.

La borghesia comincia a riconoscere che [illegible] verso Londra e Washington hanno formato una rete aggrovigliata e che la speranza dorata nel ritorno del passato si trasforma sempre più nella minaccia di un avvenire rosso. Naturalmente non è merito del francese medio, del piccolo borghese, di essere giunto a questo riconoscimento. E' stata la stessa dissidenza che sopravalutando le proprie forze non ha esitato a gettare la maschera del patriottismo ed ha mostrare il vero volto.

Le truculenze verbali degli agitatori comunisti di Algeri erano accolte dal buon borghese con un sorriso di indulgenza. Si trattava — egli diceva — di espedienti necessari alla propaganda. Ma il recente annuncio, venuto appunto da Algeri, secondo il quale non è lontano il giorno in cui l'esercito sovietico sarebbe sfilato lungo i «Champs Elysées», ha colpito i francesi come un getto d'acqua gelata. Certo sono piacevoli le sfilate su questa che è tra le più belle strade del mondo, ma che debbano essere proprio i reggimenti sovietici a sfilare tra l'Etoile e la Concorde, non corrisponde certamente all'ideale borghese. Un effetto peggiore lo ebbe il brutale annuncio del compagno Marty di voler instaurare dopo il suo ingresso a Parigi, un regime che superasse i giorni di terrore di un Robespierre ed i tempi della Comune, quando venivano uccisi più di 40 mila parigini.

Queste previsioni del futuro parvero poco attraenti, e poichè da oltre Oceano si moltiplicavano le dichiarazioni che anche il braccio di Roosevelt sarebbe stato impotente contro il formidabile pugno di Stalin e che la «liberazione» della Francia equivarrebbe probabilmente alla sua bolscevizzazione, la serena fronte dei bravi borghesi si corrugò e un lieve brivido percorse la loro nuca minacciata dalla ghigliottina.

Infine si metteva forse a repentaglio la propria vita preziosa: a pensarci bene, di fronte agli sguardi taglienti dei commissari di Algeri assetati di sangue, non si era del tutto senza macchia e senza difetto. Si era forse pronunciata talvolta una parola imprudente di biasimo per i metodi bolscevichi, rivolta a qualche vicino col quale ci si era poi inimicati. Si aveva forse raccontato sorridendo una barzelletta sul signor De Gaulle o su quel vecchio ubriacone di Marty e si era forse concluso qualche buon affare con un Ente tedesco.

Oggi lo stesso signor Massigli viene biasimato per aver nell'anno 1940 voluto bombardare i pozzi petroliferi di Bacu. Domani ne andrebbe di mezzo la testa del signor Dupont, che una volta ebbe il coraggio di chiamar briganti gli aviatori inglesi che avevano mandato in frantumi le finestre della sua casa di campagna presso Deauville. Evidentemente [illegible] ad Algeri non si spacca un capello in quattro. Osservando le lunghe liste che vengono pubblicate ogni paio di settimane nei giornali degaullisti e che contengono i nomi dei francesi che sarebbero da eliminare subito, si trova che vi è inclusa qualche brava persona, della quale non si comprende perchè dovesse finire sotto il capestro di Mosca. Il buon Tino Rossi, per esempio, il cui unico delitto era di cantare di quando in quando delle melodie italiane con una dolce voce tenorile, e il «divino» Raimu, che dovrà morire — sì giovane — unicamente per avere qualche volta partecipato ad una versione francese nelle sale di prosa della UFA di Berlino. Generali che erano ritenuti universalmente buoni patrioti, uomini politici come Pomaret, che da settimane si trovava in Svizzera in attesa di una nave che lo portasse ad Algeri, scrittori come Simenon, il cui unico crimine consiste nell'aver scritto romanzi gialli di effetto soporifero, tutti questi uomini sono segnati nella distinta di cui sopra come «traditori». Chi può garantire che nella prossima emissione non compaia anche il proprio nome? Queste sono le riflessioni di molti francesi in merito alla «liberazione».

Osservando il «patriottismo» all'interno, si riscontrano fatti che rendono ancor più perplessi. Se è già deplorevole che in un attentato ferroviario compiuto da questi eroi della libertà gaullisti-comunisti trovassero la morte due tedeschi che per caso erano su questo treno e sicuramente venti francesi in viaggio d'affari, non meno obbrobriosi sono gli altri metodi in voga presso gli uomini del «Maquis». «Maquis», tradotto letteralmente, significa «intrico», «viluppo» ed effettivamente sono le poco frequentate foreste della Savoia, della Champagne e dei Pirenei dove si raccolgono in sempre maggior numero tutti quegli elementi che desiderano evitare i rigori della legge. In un primo tempo si trattava di delinquenti che avevano paura della luce del sole o di comunisti induriti che volevano sottrarsi al carcere o al campo di concentramento; in un secondo tempo invece si raccolse intorno ad essi una schiera di giovani scansafatiche che preferivano recitare per un paio di settimane la parte di Robinson, piuttosto che attendere ad un'occupazione regolare.

Per lungo tempo il buon borghese ha pensato che tutto ciò fosse degno di ammirazione e nient'altro che l'espressione del più genuino sentimento nazionale. A poco a poco questi gruppi e gruppetti formarono intere bande, ed il giovane di buona famiglia che riteneva indegno di lavorare in qualità di tecnico del Reich, venne a trovarsi sempre più sotto l'influenza di elementi che non facevano alcuna differenza tra il mio e il tuo, come non la facevano tra difesa personale e assassinio. Folchè nel «Maquis» crescono bensì folti alberi, ma nessuna patata e verdura, si cominciò ad organizzare l'approvvigionamento. Anzitutto si indussero i contadini dei villaggi circostanti che professavano idee «patriottiche», a dei tributi in natura, poi l'appetito crebbe e si pretesero sussidi finanziari. Quando anche questo non bastò più, cominciarono vere e proprie razzie, ed in poche settimane intere regioni si trovarono completamente saccheggiate. Ai contadini venivano rubati il bestiame e le scorte, sovente anche i sudati risparmi. I riottosi erano considerati traditori e venivano impiccati o fucilati.

L'«intrico», «la selva» eran divenuti un «pantano»; i patrioti erano delinquenti ed i loro delitti colpivano non solo i tedeschi, ma più ancora i contadini e i cittadini francesi. Anche le città, in un primo tempo non subirono queste razzie alimentare, poterono presto ammirare il rovescio della medaglia. Gli approvvigionamenti di cibarie dalla Normandia e da altre regioni fertili non giunsero mai a destinazione perchè se ne impadronivano gli uomini del «Maquis». Carne, grassi e pane divennero sempre più scarsi, mentre i prezzi salivano. Fu allora che il borghese riconobbe con orrore che l'«eroismo» delle bande non era di buona lega e non gli avrebbe portato la salvezza. Egli cominciò a inveire contro il «Maquis».

Parrà forse un po' duro constatare che il risanamento politico della Francia, che sembra lentamente iniziarsi, abbia la sua origine nella prospettiva di uno stomaco vuoto e nella preoccupazione per la propria pelle. Certo, taluno ha lasciato decidere l'intima voce della coscienza e si è volontariamente messo a disposizione dei superiori interessi dell'ordine, ma il numero di questi «attivisti» non fa ancora massa. La speranza di aver ragione degli elementi del disordine è tanto più fondata in quanto anche tra le masse passive e inerti del francese medio si avverte un salutare risveglio della coscienza e si nota una specie di «secessione» dalla corrente di dissidenza che per lungo tempo ha saputo nascondersi sotto l'aureola di gloria del patriottismo, ma che finalmente ha rivelato il suo vero essere.

P. S.

Esauriente commento turco ai vani attacchi britannici

«L'Inghilterra ha dimostrato di non saper penetrare l'anima ottomana»

INSTABUL, 6 marzo.

Il redattore capo del giornale turco *Vatan* K. M. Arman, in un articolo dedicato alle relazioni anglo-turche, scrive tra l'altro: «Diventa di giorno in giorno sempre più evidente che esistono certi ambienti inglesi che si sono messi in testa di esercitare pressione su di noi, turchi.

Questi ambienti si abbandonano ad eccessi che si succedono ormai troppo frequentemente. L'ultimo di questi eccessi, in ordine di tempo, è quello del giornale *Scotsman*. A giudicare dai sentimenti che dimostra nei nostri riguardi questo giornale, è logico che noi lo prendiamo in considerazione per un momento, mettendo da parte il lato comico che esso suscita per altri motivi. Il fatto che un giornale scozzese si permette certe considerazioni e si rende portavoce di una massa di gente che dobbiamo giudicare contro di noi, ci dimostra chiaramente che la nostra causa non è compresa quale essa è in realtà.

Infatti, l'Inghilterra dispone qui, in Turchia, di un numero importante di persone, corrispondenti di agenzie e di giornali. Tutti questi signori non sono riusciti però a discernere la verità nel suo insieme. Essi hanno dimostrato di non sapere penetrare l'anima turca. Forse essi non vedono in noi che il popolo dei evisira.

Le opinioni, alle quali essi giungono, sono false. La lotta che essi hanno minacciato di sostenere, ci appare poco onesta. Mai i tedeschi avrebbero potuto immaginare che proprio dal campo avverso avrebbero ottenuto buoni motivi per la loro propaganda.

Il giornale, dopo aver ricordato che la Turchia non ha mancato di rendere importanti servigi alla Gran Bretagna, afferma più avanti che gli inglesi si dimenticano troppo spesso di ciò e si ostinano a tirare in ballo il tema della nostra partecipazione attiva alla guerra e pretendono che il popolo turco entri nel conflitto alla cieca».

«Noi abbiamo sempre detto — prosegue il *Vatan* che eravamo pronti ad intervenire in guerra nel caso lo avessimo ritenuto opportuno per la nostra sicurezza e per altre ragioni morali. Ma esiste una convinzione essenziale e di natura tale da indurci a rimanere assenti dalla guerra: la nostra impreparazione. Ora non è il caso di parlare di guerra poichè noi non siamo equipaggiati in misura sufficiente. Mentre abbiamo ricevuto soltanto il cinque per cento del materiale che ci doveva essere fornito, il materiale essenziale alla guerra non ci è stato inviato che in misura del quattro per cento e, in altri casi, non ci è stato assolutamente inviato e ben sapendo tutto questo gli inglesi ci dicono: che cosa importa che voi non siate armati? Basta che voi interveniate!

Per noi è sufficiente che ci alleggeriate il peso che siamo attualmente costretti a sopportare. Che importa il resto?

Noi rispondiamo che, in conformità agli obblighi assunti, gli inglesi, ben sapendo le nostre condizioni non possono pretendere di disporre di noi, non esistendo una reale parità di diritti. Noi, infatti, siamo in diritto di esigere che una nazione alleata pensi a noi, nè più nè meno come noi pensiamo ad essa.

Noi sappiamo che questa sincerità può far displacere agli inglesi che esigono da noi che ci gettiamo supinamente nella mischia.

Questo non è però, sebbene spiacenti, il nostro punto di vista, tanto più che vogliamo vedere in questo modo innalzati i valori morali che sono i soli capaci di farci subire anche l'uragano. Le ultime manovre organizzate dagli ambienti inglesi in questione consistono nel dirci: noi vi daremo più materiale e la possibilità di prendere un posto al tavolo della conferenza della pace.

Essi credono così di esercitare su di noi, con minacce, la loro pressione

La nostra linea di condotta, lo abbiamo detto e ripetuto più volte, e di assoluta dirittura. Coloro i quali si alzano contro di noi, si alzano contro se stessi. Per quanto riguarda l'invio dei materiali, si sappia che noi non cambieremo strada per tutto il materiale del mondo intero.

Noi abbiamo già dimostrato a tutti che, quando si tratta di battersi per la nostra libertà e la nostra indipendenza, noi sappiamo farlo benissimo anche con i coltelli.

Per quanto riguarda infine la minaccia di impedirci di sedere al tavolo della pace, questa non è una minaccia che ci spaventi. Se la conferenza che segnerà la fine del conflitto avrà per vero scopo la salvaguardia degli alti valori morali del mondo, se si dimostrerà di essersi liberati di ogni velleità di conquista e da ogni spirito di parte; allora noi avremo certamente il nostro posto al tavolo della pace.

«Ma se il tappeto verde sarà quello di un tavolo di briganti — conclude il giornale turco — noi non vogliamo nessun posto.

Sono queste le idee suscitate in noi dagli attacchi di cui siamo oggetto».

Spassosità americane

Un'orchestra verrà in Europa a donare "nutrimento spirituale,,

STOCCOLMA, 6 marzo.

Si apprende da Nuova York che il dott. Serge Koussevitzky, direttore di orchestra della «Boston Simphony» si è offerto di recarsi in Europa alla fine delle ostilità con il suo complesso perchè le «popolazioni affamate — egli ha dichiarato — hanno bisogno di nutrimento spirituale come di quello materiale».

Il dott. Koussevitzky è sicuro di ottenere le più grandi accoglienze dalle popolazioni cui recherà il suo «nutrimento».

Egli ha però tenuto a sottolineare il fatto che la sua offerta non riguarda il popolo tedesco, il quale non sarebbe degno di ascoltare gli artisti della «Boston Simphony». Il sopra citato direttore d'orchestra ha infatti, affermato testualmente. «Il popolo tedesco deve guadagnarsi il nostro rispetto prima di meritarsi la visita di artisti stranieri».

La politica estera argentina non ha subito mutamenti

LISBONA, 6 marzo.

Si apprende da Buenos Aires che nessuna comunicazione ufficiale è stata ricevuta relativamente a possibili mutamenti nelle relazioni fra l'Argentina e le altre nazioni amiche, e quindi la situazione politica estera rimane completamente invariata.

Il giornale di Buenos Aires, *La Razon*, che ha pubblicato al riguardo notizie del tutto infondate, è stato sospeso.

Le operazioni aeree giapponesi contro le basi nemiche

Particolari sulla battaglia alle Marianne

TOKIO, 6 marzo.

L'agenzia *Domei* apprende da una base nipponica che nella notte del 4 marzo, velivoli dell'esercito giapponese hanno effettuato con successo incursioni contro le basi nemiche di Suichwan, nella provincia di Kiang Sin, e di Hengyang, nella provincia della Hunan. Nel corso di tali operazioni sono stati distrutti 18 apparecchi nemici, e sono state efficacemente colpite installazioni terrestri.

Un'altra formazione aerea dello esercito nipponico ha nella stessa notte attaccato di nuovo Hengyang, disperdendo gli intercettatori nemici che cercavano di sbarrare la via agli aviatori giapponesi, e portando a termine con successo la missione.

I velivoli nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il commentatore navale della stessa agenzia *Domei*, nel tracciare il riassunto settimanale degli avvenimenti osserva che le forze aeronavali nemiche, le quali, il 22 febbraio, attaccarono le Marianne, dopo aver perduto una portaerei e tre grandi unità da guerra, ebbero un'altra portaerei danneggiata in seguito all'azione di unità aeree della Marina nipponica. Il nemico si ritirò dopo aver sferrato attacchi con apparecchi lanciati da portaerei sulle isole di Saipan, Timian e Guam, nel gruppo delle Marianne.

Nonostante che la propaganda nemica abbia grandemente esagerato i risultati dell'attacco contro le Marianne, la linea difensiva nipponica non è stata minimamente danneggiata dall'attacco avversario. Le unità aeree della Marina imperiale avvistarono le forze aeronavale nemiche non appena esse comparvero nelle acque ad oriente delle isole Marianne, e sferrarono poderosi contrattacchi.

Gli aspri combattimenti che ne seguirono si prolungarono per tutta la notte, sino all'alba del 23 febbraio, e durante questo periodo di tempo furono affondate, come fu annunciato a suo tempo, una portaerei e tre grandi navi da guerra, mentre molte altre, tra cui due portaerei, furono probabilmente affondate, un'altra portaerei veniva infine gravemente danneggiata.

Allo scopo di evitare l'intercettazione da parte delle forze aeree nipponiche, il nemico ricorse all'espediente di lanciare dalle portaerei circa 200 apparecchi per attacchi isolati sulle isole di Saipan, Timian e Guam durante la mattinata del 23 febbraio. Tali attacchi causarono però soltanto lievissimi danni

Nel frattempo più di 10 aeroplani nemici di piccolo tipo tentavano una incursione, il 23, sulle isole Mille del gruppo delle Marshall. Nello stesso giorno 12 bombardieri tentarono di attaccare Tarca e Yaluit. Queste formazioni furono sbaragliate dalle guarnigioni nipponiche e perdettero alcuni aeroplani su Mille e due su Yaluit.

Nel settore delle Salomone due grandi imbarcazioni a motore nipponiche il 29 febbraio avvistavano 5 siluranti nemiche nelle acque al largo della costa occidentale dell'isola di Bougainville. Puntando immediatamente contro il nemico, le unità giapponesi lo attaccavano affondando subito due siluranti.

Benchè le incursioni aeree nemiche sulle posizioni nipponiche di Rabaul siano costantemente intensificate, le unità della guarnigione hanno valorosamente e vittoriosamente respinto il nemico. In totale, dal 22 al 27 febbraio, sono stati abbattuti nei cieli dell'isola, 34 velivoli nemici. Altri apparecchi dell'avversario venivano fatti precipitare durante incursioni dallo stesso compiute contro le isole di Buka e Bougainville.

La fame nel Mezzogiorno

Uno dei più famigerati concionatori di Radio Londra, quegli che suole ostentare spregiudicatezza e obiettività superlative, nell'intento di essere sempre creduto dagli ascoltatori, anche quando il mestiere lo costringe a diffondere per l'etere immense panzane, ha sentenziato a essere impossibile rimettere in piedi economicamente l'Italia (alludeva, naturalmente, all'Italia invasa dagli anglo-americani) ove le armate germaniche contendono palmo a palmo il terreno agli invasori.

Il monito voleva essere incitamento a condurre le operazioni di guerra con ritmo più deciso in guisa che si realizzi al più presto quella riannessione; ma in esso, al di sopra di questa assurda pretesa, vi è un'affermazione a cui nulla si può contestare: l'Italia invasa non può vivere di vita propria, tanto è vero che vi si sta per morire, non metaforicamente, di fame.

Il Comitato di liberazione non si sa bene da che cosa potrà «liberare» quelle sciagurate popolazioni, ma non certo dalla carestia, perchè i promessi «trasporti carichi di provvigioni salpanti dalle sponde atlantiche», anche se fosse autentico il proposito di farli giungere sulle rive meridionali italiane, trovano, lungo il loro tragitto, difficoltà quasi insormontabili. E quanto al «Comitato di soccorso all'Italia» istituito testè da Roosevelt, non si sa in che modo possa concretamente soccorrere, a causa delle suddette difficoltà; a meno che non si appaghi di spedire parole e buone intenzioni, oppure, dato che ne fa parte un illustre direttore d'orchestra, concenti allettatori.

L'Italia invasa, difatti, non ha una propria autonomia alimentare. Era bensì in programma di conquistargliela, e la bonifica integrale in marcia da tre lustri doveva, soprattutto, beneficare quelle terre fra le più belle per prestigio panoramico, ma anche tra le più ingrate per modestia di produzione agricola; ma la bonifica integrale non è un toccasana che agisce fulmineamente; e la guerra prima e di poi il marasma seguito agli eventi dell'estate scorsa, hanno cagionato anche a quella un ristagno che può rasentare la paralisi.

Soltanto la Sicilia fa eccezione, in tutto Mezzogiorno, potendo essa assicurare alla sua popolazione di quattro milioni di abitanti una media di duecento chilogrammi di frumento annui per abitante: una razione, evidentemente, non eccessiva, ma sufficiente, in quanto l'alimentazione può esser là variamente integrata da doviziosi prodotti ortofrutticoli. Ma la Sicilia, per disposizione dell'Amgot che ne regge le sorti economiche, ed anche in considerazione della gran massa di ospiti militari cui deve provvedere, non esporta granaglie negli altri settori del Mezzogiorno, e si è come chiusa nella sua autonomia, sorda, per imposizione del nemico, alle disperate invocazioni di quegli italiani che al di là dello stretto soffrono la fame.

Profondamente diversa è la situazione nel complesso territoriale dell'Italia repubblicana e tale da non giustificare affatto certe apprensioni (propaganda di disfattisti e di nemici?) determinatesi negli strati della popolazione minuta rispetto al normale approvvigionamento del pane e dei così detti generi da minestra, per il lasso di tempo che ci separa dalla produzione del 1944.

Basta considerare, difatti, la statistica della produzione cerealicola quale risulta dalle più recenti statistiche. Prendiamo in esame le nove più importanti (dal punto di vista agricolo) regioni dell'Italia repubblicana: Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Venezia Euganea, Venezia Giulia e Zara, Emilia, Toscana e Lazio, le quali complessivamente accolgono una popolazione di circa venticinque milioni e mezzo di abitanti. Esse producono in complesso circa 32 milioni di quintali di frumento, circa 28 milioni e mezzo di quintali di granoturco e circa 7 milioni e mezzo di riso. Questa produzione assicurerebbe, grosso modo, alla popolazione: 1) una razione quotidiana di pane di 337 grammi; 2) 300 grammi di granoturco da polenta; 3) 200 grammi di riso, sempre quotidianamente. Razioni, come si vede, soverchianti sensibilmente quelle previste dalla tessera; ma l'eccedenza va a compensare le forti deficienze produttive esistenti in altre regioni italiane come l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria, eccetera; e, per quanto concerne il riso, ad alimentare quel traffico di esportazione che c'è indispensabile per averne valuta pregiata ed altri generi che sono insostituibili e che il nostro suolo non dà. La ragione precipua per la quale vi sono zone dell'Italia repubblicana, come il Lazio, nelle quali non si è ancora potuto instaurare un ordine annonario soddisfacente sta nei trasporti. I maggiori centri di produzione e quindi i più vasti magazzini di ammasso sono nella valle padana e nelle valli venete; molto distanti dai territori deficitari. Le regioni lontane ne hanno nocumento e ne avranno, ineluttabilmente, finchè dura il presente stato di emergenza.

Giova rilevare anche che è in corso una serie di provvidenze incitatrici dell'agricoltura — cioè un sistema di compensi veramente adeguati, da corrispondersi ai produttori — da far presagire un incremento considerevole nella produzione cerealicola che è, in momenti duri come questi, il settore essenziale dell'alimentazione.

Insanabile appare invece, ripetiamo, la situazione dei paesi invasi che furono sempre tributari di cereali e a cui non è oggi possibile fare affluire l'eccedenza produttiva dell'Italia settentrionale. Non ve ne fossero altre, basterebbe questa ragione ad infiammare i petti degli italiani al di qua del fronte di Nettuno, del desiderio di liberare il Mezzogiorno dagli invasori, i quali dopo essersi prodigati in promesse che annunziavano addirittura il paese di Bengodi non hanno elargito in realtà, che parole propagandistiche; le quali, evidentemente, non empiono lo stomaco; tanto è vero — la constatazione è degli stessi nemici — in taluni centri come Taranto, la fame è flagello visibile anche nelle strade, ove si incontrano vecchi e bambini che cadono a terra per inedia.

Ora, come può essere espressa tangibilmente la solidarietà nazionale, vivamente sentita in ogni cuore di italiano, anche nelle ore più grigie ed agitate del marasma, se non esaltando lo spirito combattentistico che liberi gli oppressi e gli affamati dalla tristissima condizione?

Le rinascenti schiere in grigioverde avviate ad impugnar l'arma a fianco delle schiere germaniche — le quali perseguono, anche sul fronte nostro meridionale, un'alta meta militare e politica, che s'inquadra nel panorama mondiale del conflitto, e pertanto prodigano valentia ed ardimento con l'usato fervore e con l'usata efficacia — quelle nostre schiere recano, oltre tutto, un immediato soccorso fraterno a quelle nostre genti così atrocemente provate dal destino.

Dovranno recare, materialmente con la vittoria, anche il pane che manca ogni giorno di più.

Notizie brevi da tutto il mondo

L'università Azhar del Cairo, che era rimasta chiusa per diverse settimane a causa dei disordini di studenti, ha ieri ripreso le sue lezioni. La giornata è passata senza incidenti.

L'ex presidente della Finlandia Svhinufvud verrà sepolto nella sua città natale di Luhumacki il 9 marzo.

Un istituto di giornalismo è stato aperto all'università di Oslo. La direzione di esso è stata assunta dal dott. Eysind Mehle.

Incursione su Colonia e Bonn

Il fallito tentativo di bombardare Berlino

BERLINO, 6 marzo.

Da fonte militare vengono comunicati i seguenti particolari circa l'incursione compiuta il 4 marzo da bombardieri americani sulla Germania occidentale e centrale.

Le formazioni avversarie hanno tentato di condurre i loro attacchi terroristici, approfittando delle condizioni atmosferiche, contro Colonia e Bonn, dove, in seguito ad un disordinato lancio di bombe esplosive ed incendiarie, sono stati colpiti soltanto quartieri di abitazione. Malgrado le condizioni atmosferiche, le formazioni della difesa germanica hanno impegnato il nemico tra densi strati di nubi e violente nevicate. La stessa forte scorta dei cacciatori non ha potuto opporsi agli accaniti attacchi dei caccia e degli aerei distruttori germanici, ed è stata sconfitta in combattimenti aerei particolarmente [illegible]

Il tentativo compiuto da alcune formazioni nemiche di spingersi su Berlino è fallito in seguito alla potente opposizione della difesa contraerea tedesca e particolarmente all'opera dell'artiglieria. Soltanto bombardieri isolati hanno potuto raggiungere la zona della capitale del Reich, senza però riuscire a gettare bombe sul territorio cittadino. Si segnalano soltanto pochi lanci di bombe effettuati a casaccio nei dintorni di Berlino.

La flotta italiana ai sovieti

Il governo badogliano accusa in pieno il colpo

ROMA, 6 marzo.

Sono giunte a Lisbona interessanti notizie sulla conferenza stampa settimanale del 3 marzo, alla Casa Bianca. Informazioni da Washington narrano infatti che Roosevelt è stato interrogato, fra l'altro, anche sulla cessione di parte della flotta da guerra italiana alla Russia. Il presidente ha risposto dicendo che poichè il governo di Badoglio si era arreso a tre Potenze, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti, in seguito all'armistizio una parte della flotta italiana è caduta in mano degli alleati.

«Data la necessità di usare in

Fronte russo. Si arma un caposaldo di fortuna (Foto P. K.)

Redazione Uffici Pubblicità Corso Verdi 65 I p. Tel. 8-11 - 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

Solenne consegna di armi alla G. N. R. di Gorizia

Dinanzi al Sacrario dei Caduti fascisti si è svolta stamane alle ore 11 la solenne consegna di nuove armi automatiche a un reparto della G. N. R.

Presenziavano alla cerimonia il colonnello Wehlhausen, comandante militare germanico, il Console Nitti, in rappresentanza del Comando provinciale italiano, il capitano Epker, comandante dello Staab Hoffman, numerosi altri ufficiali della Guardia Repubblicana, molti fascisti e una buona rappresentanza di popolo.

Mentre alcune piccole italiane deponevano i fiori al Sacrario dei Caduti, un reparto di piccole italiane consegnava i moschetti mitragliatori a un reparto della Milizia che fin dalle giornate di settembre collabora con le forze alleate germaniche.

Dopo l'austero e commovente rito il Console Nitti ha portato a nome del Commissario Federale il saluto dei fascisti ai baldi giovani della Milizia.

Successivamente ha preso la parola il Console Rocco illustrando efficacemente il significato della cerimonia e ammonendo severamente i nemici della Patria palesi ed occulti.

Il rito si è concluso con un entusiastico saluto al Duce.

Protezione antiaerea

Per i chiamati delle classi 1923-24-25

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea comunica:

In relazione al bando di chiamata al servizio di guerra dei giovani appartenenti alle classi 1923, 1924, 1925 si precisa che gli appartenenti a tali classi in carica o per i quali è in corso la proposta di nomina a capifabbricato guardiani al fuoco e portaordini per le comunità familiari, non sono dispensati dagli obblighi sanciti dal bando stesso e pertanto devono essere sostituiti.

Nella Chiesa di S. Giusto

Solennità in onore di S. Giovanni di Dio

La Messa dell'Arcivescovo

San Giovanni di Dio, fondatore dell'ordine dei Fatebenefratelli, patrono degli Ospedali, degli infermi e delle associazioni degli infermieri, è stato ieri mattina onorato alla chiesa di S. Giusto annessa alla Villa di cura omonima. Le solennità hanno avuto inizio al mattino con il rito della benedizione dell'acqua in onore del S. Patrono degli infermi e con la Messa di comunità celebrata dal Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti, cui hanno assistito numerosi religiosi e fedeli. Altre Messe sono state lette successivamente sull'altare dedicato al Santo, da mons. Giovanni Butti, vicario generale dell'Arcidiocesi, e dal rettore dell'Ordine, mentre nel pomeriggio, alle ore 16, mons. Butti, dopo la recita del Rosario, ha svolto il panegirico in onore del Santo a conclusione del quale ha impartito la benedizione.

Dal mezzogiorno del 7 corrente alla sera dell'8 tutti i fedeli che visiteranno la chiesa di S. Giusto potranno acquistare l'indulgenza plenaria «toties quoties» come nel giorno del Perdono di Assisi.

Razzola sulle scale di casa

Dalla Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale di via Brigata Pavia [illegible] di Carlo di 30 anni, domiciliato a [illegible] [illegible] che sulle scale di casa. I sanitari lo hanno fatto ricoverare in corsia, giudicandolo guaribile in due settimane.

Ciclista infortunato

Scendendo a notevole velocità in bicicletta per via Seminario, la ventenne Eleonora Degano, abitante in via della Scala 4, per un improvviso scarto della ruota anteriore, perdeva l'equilibrio rotolando a terra. Nella caduta la sfortunata riportava alcune escoriazioni alle gambe e alle mani per cui doveva farsi medicare all'Ospedale civile.

Come si combatte il fuoco in caso di incendi

provocati dalle incursioni aeree

Il fuoco è un nemico pericoloso e temibile, ma, non per questo, non può essere combattuto vantaggiosamente allorchè si disponga di una buona organizzazione, non si sia mancato di previdenza, e non si manchi di volontà e di presenza di spirito. Questo è provato da quanto è accaduto in Germania ove il 99 per cento degli incendi provocati da mezzi aerei incendiari è stato domato dalla organizzazione esistente in ogni casa.

Presso di noi, in ogni città i mezzi per la lotta contro gli incendi sono assicurati, ma devono venire integrati da tutto quello che si potrà fare in ciascuna casa, dagli stessi abitatori di questa.

In conclusione, quindi gli organi per difendersi contro gli incendi sono: in primo luogo l'organizzazione della casa, poi le squadre rionali dell'U.N.P.A. e quindi i Vigili del fuoco. Gli ultimi due sono pienamente efficienti in qualsiasi momento, il primo deve essere ugualmente, e quando ciò sia assicurato, non c'è dubbio che anche i danni provenienti da questo mezzo di offesa, largamente usato dal nemico, potranno essere contenuti in limiti modesti, impedendo così all'avversario di raggiungere quegli scopi di intimidazione e di distruzione che egli si ripromette, e contribuendo con questo alla sicura vittoria.

Stazionarie condizioni del vigile del fuoco Persoglia

Permangono gravi le condizioni del vigile del fuoco Bruno Persoglia, rimasto vittima l'altro ieri di un incidente automobilistico avvenuto in corso Italia, all'angolo di via Buonarroti, nel quale, come pubblicato, ebbe a riportare la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale.

I sanitari dell'Ospedale di via Brigata Pavia, dove il Persoglia è stato ricoverato, gli hanno prodigato attente e premurose cure e non disperano di salvarlo.

UN INNAMORATO CANTORE

Gorizia vista e sentita dal poeta Biagio Marin

«Gorizia bisogna guardarla dal San Michele, nelle mattine fredde di prima primavera [illegible]

[illegible]

Io t'amo, terra di Gorizia [illegible] »

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Gli indumenti per gli sfollati

La Federazione Fascista Repubblicana invita la popolazione a donare all'Ufficio Assistenza degli indumenti di vario genere che verranno distribuiti agli sfollati dall'Italia invasa.

La ripresa della sospensione dell'energia elettrica

Si ricorda che oggi verrà ripresa la sospensione della fornitura dell'energia elettrica, dalle ore 13.30 alle 15.30.

Domani scade il termine per la denuncia della legna

In relazione al decreto dell'Ecc. il Prefetto relativo alla disciplina della distribuzione della legna da ardere, che prevede l'istituzione di una speciale tessera per il prelievo del combustibile, si ricorda che la tessera verrà rilasciata ai consumatori soltanto dopo che questi avranno presentato all'Ufficio annonario la denuncia del quantitativo di legna di cui erano in possesso alla fine del mese di febbraio. Tali denunce devono essere compilate sugli appositi moduli che si possono ritirare presso lo stesso Ufficio e presentare entro domani martedì 7 marzo.

Conseguenze di una leggera ferita

Circa un mese fa l'ottantenne Giovanni Ferlancic fu Giuseppe abitante a Comeno, ebbe a ferirsi leggermente con un tridente al piede destro. Medicatosi alla buona egli non fece caso all'incidente ma l'altro giorno accusò forti dolori all'arto tanto da decidersi a recarsi all'Ospedale civile della nostra città, dove i sanitari constatarono che nel frattempo si era formata un'ulcera, per cui gli prodigavano le cure del caso facendolo ricoverare con prognosi di venti giorni, salvo complicazioni.

Le iscrizioni per l'esame-colloquio

La circolare n. 462 del 18 gennaio 1944-XXII, con cui viene concesso nella sessione autunnale del corrente anno scolastico un esame-colloquio agli alunni di scuola media sfollati in località del tutto prive di scuole, presuppone che di tale beneficio possano godere gli alunni sfollati, ma già regolarmente iscritti presso una scuola media. Al fine di agevolare nel miglior modo possibile gli alunni che, avendo titolo, non abbiano potuto, per cause inerenti alla guerra, effettuare all'inizio del corrente anno scolastico l'iscrizione presso la scuola media, il Ministero autorizza con circolare di prossima emanazione i presidi di scuole medie governative o pareggiate o legalmente riconosciute, e sempre agli effetti della citata circolare (ammissione all'esame-colloquio) ad accettare le iscrizioni dei predetti. L'iscrizione ha solo il valore formale di stabilire l'appartenenza degli alunni a una determinata scuola ed è pertanto concessa con esclusione dalla frequenza.

I prossimi raduni di bestiame bovino

Nella corrente settimana avranno luogo i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 7 marzo a Capriva di Mossa, alle ore 8, presso la pesa pubblica; mercoledì 8 marzo, alle ore 8, presso il macello comunale.

Tutte le cartoline precetto dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza sarà provveduto all'immediato ritiro dei bovini precettati e tutte le spese inerenti al ritiro stesso saranno addebitate all'inadempiente.

«Il Novelliere»

E' uscito il secondo numero de *Il Novelliere*, antologia quindicinale di letteratura narrativa, diretto da Alessandro Ronzon.

Il giornale contiene racconti di Giovanni Papini, Agnolo Firenzuola, Ashel Hino, Adalberto Chamisso, Aron Tamasi, Guy de Maupassant, E. T. A. Hoffmann, Stendhal, D. Szabò, Jack London, Umberto Fracchia e L. A. Fauvelet de Bourrienne.

Completano l'interessante periodico grandi riproduzioni di quadri di Paolo Veronese, del Giorgione, del Canaletto e Tiepolo.

ARTE E TEATRI

Vivissimo successo de "Il canociâl di Napoleon" e de "Il liron di sior Bortul"

Vivissimo successo hanno ottenuto al nostro Teatro Verdi le due commedie musicali friulane *Il canociâl di Napoleon* e *Il liron di sior Bortul*, di Giuseppe Marion, con musica di Luigi Garzoni, rappresentate dalla Compagnia artistica del «La Specola» di Udine a cura del Dopolavoro provinciale.

La prima commedia riflette un aspetto di vita e di ambiente moderno in un paese del Friuli, dove fra una matura contessa ed un nobiluomo d'antico stampo corrono parole di remissione alla vita che fugge, da una parte, e di ardore ancor giovanile e appassionato dall'altra.

Ne è complice birichino un canocchiale regalato da Napoleone, cent'anni prima, ad un avo della contessa: per mezzo del quale due giovani innamorati possono coronare il loro idillio.

La trama, semplice e provveduta nello stesso tempo di gustosi imprevisti, è allietata dalle briose musiche che cesellano e adornano di gioiosi ricami le scene, che via via si succedono con ritmo piacevole e serrato. Ariette, duetti, terzetti si alternano con amabile disinvoltura; ed hanno avuto modo di distinguersi nella recitazione e nel canto Marco Dabalà, Anna Zardini, Gina Savio, Carlo Serafini, attore e regista, e Alfonso Caniffi.

All'atto unico de *Il canociâl* sono seguiti altri due atti brillantissimi degli stessi autori, ambientati in un centro friulano nel 1830: *Il liron di sior Bortul*.

Anche qui un gioco imprevisto fa perno alle vicende ed alle situazioni piccoline ed allegre, ravvivate da musiche e canti arioisi e comicamente saporiti: essi si intrecciano, svariano, si fondono in una superiore armonia compositiva scenica, cui non difettano certo i motivi ridevoli.

Il pubblico ha seguito con interesse lo svolgersi della commedia, che rivela una costante freschezza di ispirazione negli autori ed una assoluta padronanza della scena negli interpreti, guidati dall'invisibile onnipresente filo registico di Carlo Serafini.

Anche qui Marco Dabalà, nella parte del protagonista, ha brillato per le sue belle doti, sapientemente e briosamente coadiuvato da Anna Zardini, inesauribile nelle sue risorse vocali e comiche; da Nives De Faccio e Marcello Mauro, due trepidi colombi innamorati. Accomodante e spiritoso nella sua parte frizzante Carlo Serafini; circondato da tre caratteristi di pregio quali Ester Bossi, Bepi Chiarandini e Costantino Simaniotto.

L'orchestra, diretta con viva efficacia dall'autore, ha accompagnato e sottolineato il canto con bella chiarezza fonica, e si è fatta applaudire nei preludi e negli interludi.

Omogeneo il coro diretto da Ermes Cavassori, e ammirate le scene di Armando Miani.

Applausi a non finire. Alla ribalta, con gli attori, si è presentato anche il maestro Garzoni, festosamente accolto dal numerosissimo pubblico che gremiva il teatro.

La serata ha lasciato negli spettatori il più ammirato ricordo, e la convinzione che il teatro friulano, impostato su queste basi, avrà vita feconda. Ne dà la certezza l'accoglienza del pubblico, che è sempre il più schietto giudice.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: AMORE RIBELLE. Ore 16; ultima ore 19.30.
VITTORIA: FOLLIE D'AMORE. Ore 16: ultima 19.30.
CENTRALE: LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE. Ore 16. Ultima 19.30.

Incendio di un camino

I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere ieri mattina in via Favetti 24, dove, nell'appartamento abitato dalla signora Maria Semenga, si era sviluppato un piccolo incendio dovuto al cattivo funzionamento di una canna fumaria e che, a causa del forte vento, minacciava di assumere proporzioni maggiori. Dopo mezz'ora di lavoro i vigili potevano scongiurare ogni pericolo e sedare completamente il fuocherello che ha causato danni insignificanti.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

5 marzo 1944 XXII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile

dal 27 febbraio al 4 marzo 1944

Nascite

Rubich Nevio — Barbieri Giuseppe — Suligoi Renzo — Suligoi Maria — Suligoi Mirco — Bressan Maria — Basilito Giancarlo — Krajnik Margherita — Pintar Claudio — Calligaris Paola — Rametti Mariarosa.

Morti

Perin Francesco, di anni 36, contadino.
Bregant ved. Bandelj Lucia, di anni 76, casalinga.
Cargnel Domenico, di anni 82, agricoltore.
Borsnik in Bressan Pierina, di anni 62, casalinga.
Cocianclg Giuseppe, di anni 73, privato.
Malig Pietro Luciano, di mesi 1.
Faganel Giovanni, di anni 73, pensionato.
Plesnitzer Luigi, di anni 67, mediatore.
Suligoi Maria, di minuti 50.
Vizin Andrea, di anni 17, invalido.
Lavaroni Alessandro, di anni 71, commerciante.
Suligoi Renzo, di giorni 2.
Cicigoi Carolina, di anni 89, casalinga.
Cavallini Antonio, di anni 68, pensionato.
Makarovic ved. Podbersig Anna, di anni 80, casalinga.
Zei Luigi Mario, di giorni 8.
Perco in Terpin Giovanna, di anni 79, casalinga.
Mizigoi in Comolli Susanna, di anni 44, casalinga.
Valenti ved. Bognetti Giuseppina, di anni 85, privata.
Ursic Anna, di anni 46, domestica.
Vouk Giuseppe, di anni 73, manovale.
Nardin Giuseppe, di anni 39, contadino.
Ugbi Anna, di anni 18, casalinga.
Oliver Agostino, di anni 33, talefferista.
Castrin Caterina Francesca, di anni 65, ricoverata.
Fait Giovanni, di anni 78, carpentiere in legno.
Giursa Carlo, di anni 47, marittimo.
Colombo Bruno, di anni 20, falegname.
Visintin Marcello, di anni 16, meccanico app.
Culot Maria, di anni 72, ricoverata.
Suligoi in Koglie Luigia, di anni 52, casalinga.
Sell Michele, di anni 75, ricoverato.
Stegovec Cirilio, di anni 23, contadino.

Pubblicazioni di matrimonio

Okroglic Edvino, meccanico - **Braidot Regina**, sarta.
Batti Ercole, impiegato - **Klinkon Giuseppina**, commessa.
Dott. Musulin Stanislao, medico - **Zorzut Silvana**, studentessa.
Jaconcig Rinaldo, marittimo - **Minelli Erina**, impiegata.
Jug Daniele, falegname - **Susic Daniela**, tessitrice.
Damiani Maurizio, impiegato - **Bou Vilma**, insegnante.
Avanzini Giulio, studente - **Cerabino Francesca**, casalinga.

Matrimoni

Leon Antonio, autista - **Nanut Carolina**, casalinga.
Bratuz Vladimiro, meccanico - **Dolliani Almira**, sarta.
Clauci Isidoro, agricoltore - **Ferigoi Ludmilla**, casalinga.
Barban Angelo, autista - **Tuzzi Amelia**, operaia.
Fratarelli Francesco, capitano E. - **Preti Istar**, privata.
Romeo Giacomo, tenente A. - **Zanasi Iolanda**, casalinga.
Moroni Lino, elettrotecnico - **Partivi Irma**, impiegata.
Aurisicchio Francesco, agente P. S. - **Filaferro Irma**, impiegata.
Frazetto Giuseppe, maniscalco - **Panullo Giuseppina**, casalinga.

Furto di bottiglie di liquori e di vino

Ignoti sono penetrati, l'altra notte, in una casa di via Alviano 2, e, dopo aver forzato la porta della cantina si sono impossessati della merce ivi deposta, di proprietà del medico prof. dott. Sandro Rizzatti e si sono poscia allontanati senza lasciare traccia di sè.

Il medico soffre un danno di circa cinquemila lire, pari alle bottiglie di liquori vari e di vino, trafugate dagli sconosciuti.

CRONACHE SPORTIVE

San Giusto Trieste - Pro Gorizia 2-0 (0-0)

(Nostro servizio speciale)

Pro Gorizia: Busani, Blasin e Cumar; Auletta II, Serra e Ciuffarin; Andrian, Auletta I, Gregorin, Beorchia e Gimona.

S. Giusto Trieste: Tricarico; Scafin e Ferrari; Cavalieri, Rocco e Vargilieri I; Baldi, Trevisan, Reddi, Caverlizza e Cleudi.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Sul campo scatola di S. Giovanni Trieste si sono incontrate oggi le squadre del S. Giusto (Trieste) e Pro Gorizia. La Pro accusa le assenze di Vale e Zanella, Andrian sostituisce quest'ultimo.

La partita inizia con mezz'ora di ritardo ed una bora di notevole forza ostacola il gioco.

Per quanto lo rendono possibile il fondo del campo e gli scherzi del vento impetuoso gli atleti cercano di coordinare le azioni coll'imporre il gioco.

Nel primo tempo il Gorizia, dopo un inizio guardingo impegna a fondo la difesa avversaria ma anche i triestini si scuotono ed alla loro volta impegnano Busani che al 38' salva la porta in tuffo su tiro di Trevisan. Dopo alterne vicende al 40' Gregorin passa a Gimona che con un tiro fucilata impegna seriamente Tricarico. Subito dopo Rocco colpisce involontariamente Gregorin che deve uscire dal campo per qualche minuto.

Nella ripresa il Gorizia attacca ancora ed al 4' Auletta II impegna seriamente Tricarico. Il giuoco procede con confusione anche perchè la bora fattasi più impetuosa giuoca dei brutti scherzi. Passaggi e tiri sono spesso deviati dalle raffiche del vento.

Al 20' Caverlizza con un tiro improvviso segna sorprendendo Busani. Da questo minuto il Gorizia preme in area del S. Giusto ma sia per la sterilità dell'attacco che per la forte difesa opposta dai triestini, non riesce a passare: su azione di contropiede al 41' Baldi segna il secondo punto per i triestini.

Partita, come abbiamo detto, tecnicamente povera in quanto il campo poco si presta allo svolgimento di un giuoco coordinato. La bora ha fatto il resto.

Qualsiasi giudizio pertanto sul comportamento dei giuocatori è azzardato in quanto l'ambiente non si presta a poterlo fare.

La sconfitta dei goriziani non può essere imputata ad alcuno in quanto tutti gli atleti si sono generosamente prodigati.

Gidi

La domenica sportiva

Campionato regionale di calcio

VIII GIORNATA

a **Trieste:** S. Giusto Pro Gorizia 2-0;
a **Monfalcone:** Crda-Cormonese 1-0;
a **Trieste:** Ponziana Udinese 1-0;
a **Isola d'Istria:** Ampelea - Triestina (rinviata).

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Monfalcone	8	5	1	2	12	9	11
Ampelea	7	4	2	1	18	9	10
Triestina	7	4	1	2	13	8	9
S. Giusto	8	3	3	2	11	9	9
Udinese	8	3	2	3	7	9	8
Gorizia	8	2	3	3	10	14	7
Cormonese	8	3	0	5	9	14	6
Ponziana	8	1	0	7	8	16	2

Altri risultati

GIRONE LOMBARDO

a Milano: Ambrosiana-F. Patria 2-0;
a Cremona: Cremonese-Milano 0-0;
a Varese: Varese-Atalanta 3-0;
a Lodi: Brescia-Fanfulla 1-0.

GIRONE LIGURE PIEMONTESE

a Novara: Torino Novara 3-1;
a Alessandria: Alessandria Cuneo 1-1;
a Genova: Liguria-Genova 3-1;
a Torino: Juventus Casale 5-1;
a Biella: Biellese Asti 3-0.

CAMPIONATO ROMANO DI CALCIO (Sospeso a causa del maltempo).

Monfalcone-Cormonese 1-0

MONFALCONE, 5 marzo.

Nel loro quinto incontro casalingo, i bianchi monfalconesi hanno oggi avuto ragione della volitiva compagine cormonese che ha opposto una tenace resistenza. Infatti soltanto a un quarto d'ora dalla fine i grigio-rossi hanno dovuto inchinarsi, dopo cioè aver tenuto bravamente testa ai tecnici atleti del Cantiere che, con questa vittoria assumono da oggi il comando del girone giuliano.

Dopo un inizio in tono minore, durante il quale i locali non tardano ad accorgersi che l'avversario appare tutt'altro che rassegnato alla sconfitta, si assiste ad un finale animatissimo, ma incerto. Il pubblico, accorso come al solito numeroso, incita a gran voce i suoi beniamini e finalmente al 30' De Iuri trova il modo per battere l'attento difensore avversario.

Assistiamo così ad un movimentato serrate cormonese, ma i bianchi, con una prudente tattica difensiva riescono a portare a termine vittoriosamente l'interessante partita.

Arbitro: Mariorena da Trieste.

I bianco-neri hanno deluso

Ponziana-Udinese 1-0 (0-0)

Marcatore: Valcareggi II al 27, della ripresa.
Ponziana: Scarpa; Caproni e Hasem; Scridelli, Pierini e Merlach; Gerin, Valcareggi, Covacich, Presselli e Jurcich.
Udinese: Cantoni, Ferron e Ciocchiatti; Dianti, Feruglio e Barbot; Bertoli, Di Pasquale, Manente, D'Odorico e Servello.
Arbitro: Forza di Monfalcone.
Spettatori: 500 circa.

Contrariamente ad ogni previsione l'Udinese è stata costretta a capitolare allo stadio Triestino per opera della cenerentola del girone, la Ponziana, che con questa inattesa vittoria ha incasellato i due primi punti della stagione.

Infatti, se fino alla vigilia i pronostici davano per certo il successo degli ospiti udinesi, sul terreno di gioco le cose sono andate ben diversamente.

Una vittoria di volontà

Mai come oggi abbiamo visto tanto ardore e spirito agonistico nelle file dei bianco-celesti che, giova premetterlo, hanno giocato con una forza di volontà veramente ammirevole. Evidentemente i triestini avevano stabilito di fronteggiare a viso aperto la sfortuna che fino ad oggi li aveva perseguitati, condannandoli sempre ad ingiuste sconfitte. Partiti con questa parola d'ordine i concittadini hanno accettato la lotta che gli ospiti avevano impegnato, ma nella fase iniziale dell'incontro sembrava che anche questa volta i loro sforzi non dovessero approdare ad alcun risultato concreto. L'udinese senza soverchiamente impegnarsi dimostrava una certa autorità che faceva pensare ad un preludio di quella che doveva essere una sua sicura affermazione. Questa ipotesi venne avvalorata al 27' del primo tempo quando l'arbitro decretò un calcio di rigore ai danni della Ponziana per un fallo di mano di Merlach.

L'occasione mancata

E' la condanna dei triestini, si pensò. Ma l'occasione che si presentava ai friulani per portarsi in vantaggio, fu neutralizzata da un indovinato intervento di Scarpa che intuito il tiro di Ciocchiatti, riuscì a salvare la sua rete con una acrobatica parata.

Sventata la minaccia, i ponzianini, scattarono ad un sol uomo ed in breve misero a soqquadro lo schieramento dei friulani che da questo momento si abbandonarono all'iniziativa dei padroni di casa. Fu un cambiamento di scena in cui le comparse assunsero il ruolo di protagonisti. Sembrava che quasi per incanto gli udinesi avessero rinunciato alla lotta poichè chi dominava il campo erano proprio i bianco-celesti. Cantoni fu chiamato ad un intenso lavoro ma l'attento portiere ebbe modo di farsi più volte ammirare, mentre l'intero schieramento difensivo non si mostrò sempre all'altezza del proprio compito.

Fu così che gli indiavolati triestini ebbero buon gioco, riuscendo a destreggiarsi con abilità e disinvoltura fra la stupita ammirazione degli appassionati sostenitori che intravidero le possibilità di una vittoria.

Ripresa di marca triestina

La fine del primo tempo trovò le due reti inviolate, ma la bilancia aveva un piatto abbassato, quello della Ponziana. Su questo piatto i bianco-celesti avevano gettato tutte le loro energie e tutta la loro indomita generosità che dovrà poi portarli ad una meritata vittoria. E qui giova ricordare che il coraggioso tentativo dei ponzianini fu agevolato da una condotta passiva e sterile dei friulani i quali, non sappiamo se per spirito di rinuncia o per scarso spirito di comprensione sportiva, dimostrarono una assoluta incapacità realizzativa ed ancor più spesso una inspiegabile abulia.

Quando al 27' Valcareggi II, con un tiro da venti metri sorprese il portiere Cantoni, l'Udinese non ebbe più nulla da dire in questa partita.

La Ponziana questa giovane ed animosa unità che finalmente è riuscita a far valere le sue possibilità, ha fatto, si può dire, dei rassegnati friulani, un vero trastullo. A nulla è servita l'indomita volontà dell'inesauribile Feruglio che si è prodigato per arginare la travolgente offensiva degli attaccanti triestini e per appoggiare le fragili puntate dei suoi compagni della linea avanzata.

Questa, in sintesi, la partita svoltasi oggi allo Stadio in un pomeriggio freddo e ventoso ed alla presenza di una esigua schiera di appassionati.

Sono stati battuti complessivamente dieci calci d'angolo dei quali ben sette in favore dei triestini.

R. V.

Campionato di I Divisione

Udinese-Pradamano 2-1

I cadetti dell'Udinese, nell'incontro di ieri, si sono imposti alla volontà ed alla compattezza della squadra di Pradamano, che domenica è riuscita ad avere un pareggio contro la compagine manzanese. L'undici bianco-nero locale avrebbe potuto avere una affermazione migliore, ma il suo gioco è apparso slegato e poco concludente. La rete migliore è stata quella di Lodolo che come una freccia ha scavalcato la difesa, realizzando.

Ecco la formazione della squadra vincente: Biasatti, Berini, Stellini II, Cossa, Saccavino, Coletti, Cecchini, Mariot, Pravisano, Marcigotto e Lodolo.

SAFOP - Dopolavoro Pordenone 8-0

Letto il punteggio che sta nel risultato dell'incontro fra bianco-rossi pordenonesi e nero verdi conterranei, consultata la cronaca che si riduce com'è ovvio, ad una successione delle fasi che hanno prodotto e degli atleti che hanno segnato la serie delle porte ogni commento sembrerebbe inutile fatica, e commento infatti non vale la pena di stillarne. Tuttavia è d'uopo premettere quali ragioni hanno dato luogo a questo nuovo, clamoroso successo dell'undici delle Fonderie, successo che assume una luce particolare, inquantochè non si può proprio dire che i bianco-rossi della SAFOP abbiano giocato la loro miglior partita, anzi quella disputata ieri nel rettangolo dello Stadio Littorio fa, in linea tecnica, la peggiore prestazione dei capilista del primo girone giuliano di prima divisione. Prima considerazione: il campo era spazzato da un vento gelido, a volte violento, si sono ripetuti gli sviluppi di quindici giorni or sono nella partita col Pradamano; prevalenza inevitabile dei giocatori più maturi e più sicuri di piede.

Seconda considerazione: il Dopolavoro ha tenuto duro esistendo come unità di squadra per una ventina di minuti, poi il suo gioco si è fatto sempre più disordinato ed il disordine si è accentuato nella ripresa quando si è data la stura ai cambiamenti a ripetizione nei quadri della squadra; i nero-verdi hanno lottato tenacemente, coraggiosamente ma sono mancati insomma come struttura di squadra.

Si aggiunga che il portiere che ha sostituito lo squalificato Rossi avrebbe potuto evitare qualcuna delle segnature e che in prima linea (Pollini... Pollini..) si è abusato in modo incredibile del gioco individuale prendendosi il lusso di sciupare un calcio di rigore quando le sorti della partita erano forse ancora raddrizzabili.

E veniamo alla cronaca: a Raengo (10') Bresin (27'), Morello (34') le tre prime reti: poi al 35' il rigore spedito fuori da Pollini seguito al 38' dal quarto punto, autore Toffolon.

Accentuatasi nella ripresa la superiorità della SAFOP si ebbe al 10' e 20' un doppietto di Bresin, quindi segnature di Toffolon al 21' e di Morello al 35', infine al 38' un tiro di Morello colpisce il palo.

Le squadre:

SAFOP: Gremese, Sacilotto, Ros, Zanussi, Marchioni, Bortolini, Cum Morello, Raengo, Bresin, Toffolon.

DOPOLAVORO: Piccin, Colin, Magri, Bortolin, Del Favero, Puragliesi, Doretto, Masolo, Allegranzi, Pollini, Cipolat.

Arbitro: Borghi.

Pozzuolo-Manzano 2-0

Il Pozzuolo si è rivelato veramente squadra compatta e di buon gioco. Ha prevalso sui manzanesi grazie alla sua maggiore aggressività e con Guastalli e Galuzzo ha ottenuto la vittoria.

Il Manzano non ha soddisfatto; la prima linea si è lasciata sfuggire delle ottime occasioni che potevano assicurarle, per lo meno, un pareggio.

Ottimo l'arbitraggio di Colomberotto.

Campionato Ragazzi

Ricreatorio A-Ricreatorio B 5-2

Le due squadre sorelle si sono incontrate ieri, al campo Moretti, in una competizione leale e corretta. La «B» però ha dovuto cedere il primo posto in classifica all'«A», in quanto superiore per tecnica e compattezza.

Bene per il Ricreatorio «A» come sempre, Butazzoni, che con la sua prontezza ha sventato molte azioni avversarie, anche se causa di un rigore. Sono state segnate: tre reti da Crivellini, una da Brosutti su passaggio di Butazzoni e una da Meroi. Tosolini e Agosto su rigore hanno segnato invece per il Ricreatorio «B». De Paoli e Agosto i migliori del Ricreatorio «B».

Edera-Ardita 5-1

Netta superiorità dell'Edera, che, dopo aver conseguito tre pareggi, ha potuto finalmente meritarsi una vittoria, mentre l'Ardita, mancante di Mazzolani, Marcigotto e Benini, non ha saputo mantenere che una tenue difesa.

Il primo tempo si è concluso per tre reti a zero; realizzate rispettivamente: due da Burzio e una da Militti. Nel secondo tempo è l'Ardita che con Colevatti II, segna il punto dell'onore. Concludono il punteggio Burzio e Turchetto.

Si sono distinti per l'Edera: Militti e Scoccimarro, mentre per l'Ardita soltanto Colevatti ha manifestato un gioco attivo.

Di quest'ultima squadra Bertoli è stato espulso al secondo tempo per gioco scorretto.

Arbitro: Antonini.

La classifica dopo la quinta giornata è la seguente:

Ricreatorio «A», punti 7; Ricreatorio «B» Edera, punti 5; Udinese punti 3; Ardita punti 0.

CORSA CAMPESTRE

Baldassarre campione friulano

Alla presenza di numerosi appassionati, si è svolto al «Moretti» il campionato friulano di corsa campestre. Di sei concorrenti che hanno iniziato la prova, soltanto due l'hanno portata a termine, causa il forte vento e la veloce andatura imposta dal vincitore. Baldassarre, ben allenato e in ottima forma, è partito subito velocemente e già al primo giro ha staccato gli avversari, aumentando poi sempre più l'andatura e conseguentemente il distacco.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Baldassarre Luigi dell'A. S. Udinese, che copre i 5 chilometri del percorso in 17'50";
2. Luigi Umberto in 21'37" 2/10.

A Baldassarre, che domenica prossima difenderà a Trieste i colori friulani nel campionato della Venezia Giulia, i più fervidi auguri.

Il campionato di zona vinto da Cosulich

TRIESTE, 5 marzo.

Organizzato dal Dopolavoro Acegat di Trieste si è oggi svolto il campionato di corsa campestre di zona che comprendeva un giro di pista dell'ippodromo di Montebello e due giri sulla Montagnola, con il seguente ordine di arrivo:

1. Alberto Cosulich del Dopolavoro Crda di Muggia, che copre gli otto chilometri del percorso in 26' 40" 2/10; 2. Burlo del Dopolavoro Acegat di Trieste in 26'42" 2/10; 3. Gregorio del Dopolavoro Crda di Trieste in 27'5" 4/10; 4. Furlan Adolfo (Dop. Acegat); 5. Giorgetti (87ª Compagnia Vigili del Fuoco di Trieste); 6. Furlan Giovanni (Dopolavoro Acegat).

GINNASTICA

Gran premio dei giovani

Nel mese corrente avranno inizio le gare provinciali di selezione dei tornei zonali del «Gran premio federale dei giovani».

Le rappresentative che non dispongono di allievi di categoria C, possono completare la loro formazione con quelli di categoria B.

I ginnasti che abbiano trasferito la loro residenza per sfollamento o per altre ragioni, possono richiedere il nulla-osta alla F.G.I. per tesserarsi a favore di società della nuova residenza.

La Federazione conferma che il tesseramento dei ginnasti dev'essere effettuato presso i rispettivi Commissari provinciali della F.G.I.

In base ai risultati della XII Coppa Morgagni quattordici «allievi» sono stati promossi alla categoria «Juniores».

Ochei e pattinaggio

Tesseramento

Sono state emanate le norme dettagliate per il tesseramento dell'anno in corso le cui operazioni si debbono svolgere unicamente presso i competenti organi provinciali della Federazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S A Ed. de «Il Popolo del Friuli»

In seguito a ferite riportate in Croazia decedeva

Manlio Gremese

serg. magg. di carriera

Ne danno il triste annuncio, la MOGLIE, la MAMMA, i FRATELLI, i COGNATI, gli ZII e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 14, partendo dall'Ospedale della Misericordia di Udine.

Udine, 6 marzo 1944 XXII.